

14 maggio 2017 n° 33
V DOMENICA DI PASQUA
GV 14,21-24

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

COMMENTO

La Liturgia della domenica quinta di Pasqua ci fa leggere ancora un brano del Vangelo di Giovanni tolto dal grande discorso pronunciato da Gesù nelle ultime ore della sua vita. Ai suoi discepoli riuniti accanto a lui, Gesù offre il centro del suo insegnamento e li esorta a vivere secondo la sua Parola, presentando la sua vita come modello e preannunciando il loro destino. Leggendo attentamente queste pagine del Vangelo, possiamo accorgerci che in realtà esse ci collocano all'interno della comunità cristiana degli inizi, ci rendono partecipi dei turbamenti, delle domande angoscianti, dei problemi, di fronte ai quali essa si è trovata dopo la morte di Gesù e ci fanno sentire che tutto questo è ancora il cammino della nostra comunità attuale, attraversato dalle stesse domande e dalle stesse prove, perché anche noi possiamo arrivare a sperimentare la stessa fede in Gesù risorto. La situazione descritta dal Vangelo è tanto simile a quella che racconta: "La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse a loro: Pace a voi"; adesso Gesù è con loro, rivolge a loro la sua Parola, fa in modo che non si sentano soli facendo gustare a loro i segni della sua presenza. Questo piccolo brano è la risposta alla domanda di Giuda: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?", che significa chiedersi perché la rivelazione di una realtà così bella non avviene in modo da imporsi al mondo, per vie impressionanti, miracolistiche. Domanda particolarmente significativa per noi, oggi, che abbiamo mezzi così potenti per convincere il mondo intero. La risposta di Gesù ci invita ad entrare nella profondità del progetto del Padre: si tratta di entrare in una relazione di Amore, un Amore infinito che lega il Padre con il Figlio, si tratta di aprirsi ad un'esperienza di Amore che solo il

contatto con la carne di *Gesù* fa gustare, si tratta di lasciare che la propria carne diventi la dimora dell'Amore che lega il Padre e il Figlio. La "manifestazione" di *Gesù* non è "impressionante", non è "potente": appare solo nell' "annientamento" dell'Amore: solo chi entra in questa relazione può capire.